

IL PUNTO

N. 396 del 10 marzo 2012

di MARCO ZACCHERA

Inviata alla mail list di marco.zacchera@libero.it

.....
**SOMMARIO: KAMIKAZE – SEMPLIFICAZIONI ?! - AFGHANISTAN -
ADDIO MADONNINE -**
.....

L'ULTIMO GIAPPONESE

L'on.le Daniele Galli, mio successore in parlamento, dopo le mie critiche per il suo essere passato al FLI solo poche settimane dopo il suo fortunoso ripescaggio alla Camera ha replicato sulla stampa locale dicendo che io sono solo “L'ultimo dei giapponesi”, ovvero quei soldati che, sperduti sulle isole deserte del Pacifico, continuavano una guerra per fedeltà alla loro patria senza sapere che invece la guerra era finita da un pezzo.

Caro Galli...Una persona come te che – se non ho sbagliato il conto – è giunta alla sua SESTA scelta politica diversa, non può che giustamente considerarmi così e non immagina che sono molto contento di questa Tua definizione, che considero quasi un onore. Per me, infatti – inguaribile e un po' romantico kamikaze della politica - conta ancora la parola data come il non pensare solo ai propri interessi, ma credendo anche in qualcosa d'altro che – appunto – Tu forse non riesci nemmeno a concepire.

Se poi sostieni che la Tua scelta è stata motivata dal fatto che non si poteva più credere nel PDL ed in Berlusconi è cosa che si può più o meno condividere, ma allora – scusami - non avresti dovuto lasciare il PDL tempo fa, magari un po' PRIMA di succedermi alla Camera e non DOPO, fatti subito i tuoi futuri conti elettorali su candidature più o meno possibili ? Sbaglio o eri infatti iscritto al PDL solo fino a pochi giorni fa? (Magari lo sei ancora, non si sa mai...) Ma allora, scusa, ma perchè eri/sei iscritto PDL se questo partito ti stava/sta tanto stretto? Perchè insomma non ti sei coerentemente dichiarato del FLI a tempo debito? Deputato lo saresti diventato lo stesso ma dimostrando – almeno secondo me – un po' più di coerenza. Auguri, comunque, per le Tue migliori migliori fortune politiche....

BUROCRAZIA MANGIALAVORO

Ogni giorno incontro persone alla disperata ricerca di lavoro ma – al di là dei curriculum e di qualche telefonata – vista la crisi che c'è in giro, francamente c'è sempre poco da fare.

Sorpresa, quindi, quando finalmente la scorsa settimana un noto imprenditore della zona mi ha contatto ed invitato a visitare la sua azienda dove sarebbe possibile aumentare la produzione ed assumere una ventina di nuovi operai.

Vado, vedo e scopro una realtà operativa e concreta rendendomi conto che il lavoro ci sarebbe e – di questi tempi – sarebbe davvero benedetto.

Solo che salta fuori come da mesi la burocrazia abbia bloccato ogni possibilità di sviluppo: c'è un fiume vicino (e dove mai nel VCO non c'è un fiume nei pressi?) un ipotetico quanto assurdo pericolo di frana, si temono disagi a terzi anche se la zona è ben lontana da ogni abitazione.

Superfluo dire che l'imprenditore vorrebbe fare tutto assolutamente in regola, che ha già speso soldi e tempo per tentare di definire ogni possibile dettaglio, ma da mesi la pratica è incagliata in una babele di permessi incrociati, di dinieghi, di rinvii...E così l'ampliamento non decolla.

Una volta di più dobbiamo decidere: o condanniamo il VCO ad una progressiva e totale morte economica o in qualche modo - quando ci sono volontà concrete di intervento e serietà di impresa - bisogna coalizzarci per aiutare chi nonostante tutto ha voglia di investire.

Lo vedo anche come sindaco: non è possibile che ogni lavoro pubblico venga ritardato oltre ogni logica da persone che – quando c'è della discrezionalità – interpretano tutto sul più assoluto rigore a danno dei tempi certi, del risparmio pubblico, movimentando solo una quantità di carte che in definitiva servono a poco o nulla, salvo dirottare gli investimenti all'estero o in altre parti d'Italia.

La gente normale non capisce per esempio perché non si guardi alla sostanza del tutelare l'ambiente anziché legarsi alla forma, al dettaglio, al pelo nell'uovo che sembrano la specialità di organismi che evidentemente non vivono la realtà delle aziende e soprattutto non capiscono che chi paga gli stipendi ai dipendenti deve pur produrre o prima o poi licenzia tutti, come puntualmente sta avvenendo in troppe aziende della zona.

Non va meglio nel "pubblico": la vicenda del Centro Eventi Multifunzionale all'Arena è emblematica (e ci scriverò un libro, alla fine...) perchè è incredibile come – se si vuole boicottare qualcosa – ci siano infinite forme di resistenza passiva infischiosene se tutto alla fine costa più caro, va più lentamente e insomma si sprechino fondi della comunità con motivazioni le più assurde emesse da chi ha comunque lo stipendio assicurato a vita.

Per questo mi viene da sorridere quando leggo di "semplificazione", di presunte grandi riforme che in realtà non spostano di un millimetro le reali necessità delle aziende così come del cittadino che in buona fede vorrebbe dare solo il suo contributo al bene comune.

Quegli infiniti incagli burocratici portano le imprese a delocalizzare, a trasferirsi, ad abbandonare le nostre zone dove un permesso impiega mesi ad arrivare, c'è sempre il cavillo nascosto, non ci sono tempi e finanziamenti certi, il mercato del lavoro è ingessato.

La legislazione non aiuta e su mille argomenti si presta ad ogni diversa interpretazione nell'autolesionistico sport che – in nome della "salvaguardia" - lascia a volte passare le cose più mostruose a livello ambientale salvo poi cavillare su dettagli ridicoli ma che si fanno passare per determinanti. E' in questo clima che bisogna chiedere la carità per sbloccare una qualsiasi pratica (e spesso salta fuori il "regalino" solo perchè qualcuno fa il suo dovere). Ma è così assurdo un appello al buon senso, alla assunzione di responsabilità da parte di tutti? Magari ad iniziare dai "controllori" che devono essere mentalmente più elastici e saper distinguere chi froda o abusa da chi cerca di essere in regola, ma ha a che fare spesso con situazioni ingestibili davanti a norme e leggi incomprensibili, contraddittorie quando non veramente assurde e scritte da chi evidentemente non vive le realtà quotidiane.

Ultima in ordine di tempo una norma che ero riuscito a far rimandare nella sua approvazione nell'autunno scorso, quando ero ancora parlamentare: le barche del Lago Maggiore dovranno avere in futuro una targa se superano...i 2 metri e mezzo di lunghezza.

Premesso che è un po' difficile pensare a natanti più piccoli, ma a che servirà la targa? Nella pratica a nulla, eppure occorrerà fare domanda, pagamenti, ricevute, autodenuncia, mettere un cartello di identificazione e tenere in barca (insieme a mezzo quintale di altre documentazioni, dotazioni, salvagenti, corde, mezzo marinaio, fischiotto, estintore, bollo, assicurazione, razzi di segnalazione ecc.ecc.) le copie della avvenuta autodenuncia. Una norma cretina, ma sommatelo ai permessi da chiedere per ormeggiare, ai numeri di stallo assegnati sulle banchine ed avrete perso ogni voglia di girare per lago dove ad oggi prestano servizio Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Squadra Nautica di Salvamento e servizio 118, tre diverse Polizie provinciali... E – siccome ci mancava – da un po' di tempo anche la Guardia Costiera. W la semplificazione, finchè c'è burocrazia c'è speranza...

AFGHANISTAN DIMENTICATO

Due settimane fa tre militari italiani sono morti in Afghanistan in un incidente, schiacciati dal ribaltamento del loro blindato "lince". Non sono morti in battaglia e su di loro immediato è calato il silenzio, lo stesso silenzio che si è diffuso su una situazione senza sbocco e per la quale dovremmo seriamente chiederci "Ma che ci stiamo a fare?"

Gli USA attaccarono l'Afghanistan dieci anni fa sostenendo che là c'erano le basi del terrorismo e in parte avevano ragione, solo che dopo dieci anni la situazione generale del

paese è pessima, la democrazia un optional, gli occidentali sono odiati, gran parte della popolazione non si apre al mondo ma vive in una realtà musulmana ignorante ed integralista. Come era diverso l'Afghanistan degli anni '60, quando le donne giravano a viso scoperto, andavano all'università e c'era un collegamento aereo diretto Roma-Kabul (ma queste cose non le ricorda nessuno...).

Le autorità afgane di oggi sono corrotte, dominano i poteri tribali, la produzione di droga si è moltiplicata, le forze alleate non controllano la gran parte del paese e la situazione politica e militare è di empassa totale nella consapevolezza che il giorno dopo l'uscita di scena degli eserciti alleati il paese tornerà più indietro di prima.

Ma dov'è la nostra "Exit strategy"? Quali le ragioni di una presenza che è costata all'Italia decine di morti, un costo economico pazzesco, quasi nessun vantaggio internazionale? Non è ora di chiederselo, davanti al sacrificio quotidiano di tanti nostri ragazzi?

.....
VANDALI E MADONNE

Ci sono idioti dappertutto, a Verbania abbiamo adesso anche chi se la prende con le Madonne e tira a distruggere nottetempo le cappelle votive che la pietà popolare ha realizzato nei secoli. Quanta tristezza pensare che ci sia qualcuno che non trova di meglio che abbattere statue, vasi di fuori, lumini o segni di devozione. Eppure sta succedendo: quattro "attacchi" in un mese la dicono lunga sulla intelligenza di chi non ha nulla di meglio da fare se non sottolineare la sua inciviltà e mancanza di rispetto. Servono a poco le denunce penali contro ignoti - ovviamente già presentate - se non si ha il coraggio di ammettere la povertà culturale, etica, religiosa che attraversa i nostri giorni e che trova nei pensieri e nelle mani di questi ignoti vandali spazio per svilupparsi.

UN SALUTO A TUTTI !

MARCO ZACCHERA